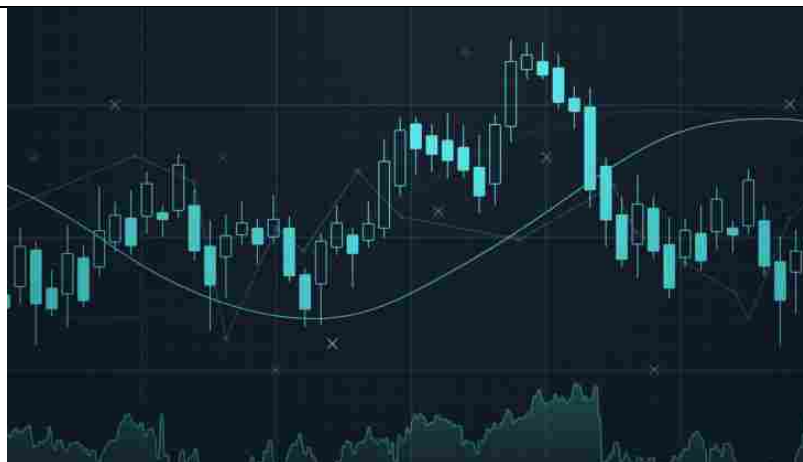




## Asset Esg, la frenata non fa paura “Risaliranno e sono meno volatili”

di Luigi dell'Olio



*L'investimento sostenibile non paga in termini di performance negli attuali tempi di guerra  
Ma lo scenario cambia se il confronto viene fatto su un arco triennale*

09 MAGGIO 2022 ALLE 20:04

2 MINUTI DI LETTURA

Non solo la rotazione di portafoglio che ha favorito la valorizzazione dei titoli azionari della difesa a discapito di quelli con un approccio sostenibile, ma anche il crollo delle emissioni di obbligazioni Esg, caratterizzate cioè da un'attenzione all'ambiente, all'inclusione sociale o allagovernance.

La prima parte del 2022 ha segnato un'inattesa inversione di trend sui mercati finanziari, dopo un decennio di crescita ininterrotta che ha portato la finanza sostenibile a raggiungere un terzo di tutti gli asset in gestione. Tanto che sul mercato e tra gli analisti si è aperto il dibattito sull'opportunità di allargare i confini di ciò che viene considerato Esg includendovi anche temi destinati a restare attuali per diversi anni come la sicurezza nazionale e l'energia nucleare.

Considerato, per altro, che quest'ultima è stata inserita proprio di recente nella tassonomia green dell'Unione europea, limitatamente agli impianti che rispondono ai requisiti di sicurezza nucleare e ambientale, risolvendo alla radice il

### VIDEO DEL GIORNO

**Vernice rossa contro l'ambasciatore russo a Varsavia: l'attimo in cui viene aggredito**

### Leggi anche

**Investimenti, il Dragone frena e il mondo si interroga**

**Investimenti, credere nelle azioni si può**

problema delle scorie e venendo incontro agli oppositori del nucleare.

Tornando al tema della performance, può essere utile un'analisi su differenti archi temporali per contestualizzare la portata della correzione registrata negli ultimi mesi. A questo proposito, Fida (gruppo italiano attivo nella raccolta, analisi e distribuzione di dati nel risparmio gestito) ha realizzato uno studio ad hoc che confronta l'andamento dei suoi indici azionari Esg con quelli senza focalizzazione sulla sostenibilità intesa in tutti i suoi molteplici aspetti, dalla responsabilità sociale a quella ambientale.

«Se negli anni scorsi i primi hanno accumulato un crescente vantaggio in termini di performance, pur a volte limitato come per l'area europea e con l'eccezione dell'area Asia-Pacifico, nel 2022 i rapporti si sono invertiti con rendimenti tendenzialmente peggiori per i fondi con focus Esg rispetto ai propri omologhi tradizionali», analizza Luca Lodi, responsabile ricerca e sviluppo della società.

In particolare, secondo lo studio, nel primo trimestre di quest'anno gli azionari Esg globali hanno ceduto il 9,82 per cento contro un calo del 6,61 per cento di quelli non sostenibili. Cambiano le percentuali, ma non i rapporti se si passa ad analizzare le singole aree geografiche, dall'Europa agli Stati Uniti d'America, ai mercati dei Paesi emergenti. In sostanza, l'investimento sostenibile non sembra pagare molto in termini di performance negli attuali tempi di guerra.

Lo scenario, tuttavia, cambia sensibilmente se il confronto viene fatto su un arco triennale. In questo caso i fondi azionari globali Esg mettono a segno un progresso del 71 per cento, mentre gli azionari large e mid cap senza etichette si fermano a più 64 per cento. In Europa i rialzi sono rispettivamente del 60 per cento e del 47 per cento, mentre negli Usa del 109 per cento contro l'87%.

Tirando le fila, Lodi ritiene probabile che "la crisi ucraina abbia temporaneamente distolto il focus degli investitori sulle prospettive dei flussi finanziari verso le tematiche della sostenibilità, offrendo uno spunto per qualche presa di profitto" ma legge la tendenza come "una rotazione di portafoglio a fini speculativi e, pertanto, temporanea". E ricorda come la minore volatilità degli asset Esg sia un valore aggiunto per navigare nei marosi dei mercati.

**"Il petrolio uccide il pianeta e finanzia la guerra. L'autonomia energetica è il faro che ci guiderà"**